

RETE DEI MUSEI E DELLE AREE ARCHEOLOGICHE DELLA LIGURIA



MARITTIMO - IT ER - MARITIME
TORONNA - LIGURE - MEDIOGIA - COSSA



Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio
per la città metropolitana di Genova
e le province di Imperia, La Spezia e Savona



PERCORSO ARCHEOLOGICO MONUMENTALE VIA *IVLIA AVGVSTA*



Alassio - Albenga, (SV)



REGIONE LIGURIA



Programma cofinanziato con il Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale

La Cooperazione al cuore del Mediterraneo



Resti dell'anfiteatro di Albenga, foto e disegno ricostruttivo

VIA IULIA AUGUSTA (ALASSIO-ALBENGA)

Percorso archeologico libero Alassio-Albenga

- h 2 e mezza a piedi

- bicicletta, percorso facile

<http://www.alassio.eu/alassio-itinerari/via-iulia-augusta.php>

COME ARRIVARE: Via Alassio-Albenga (SV): dalla parte di Alassio, il percorso ha inizio dal Piazzale di S. Croce, situato in linea d'aria sopra il porticciolo di Alassio e raggiungibile percorrendo via Privata S. Croce. Terminato il percorso e raggiunto l'anfiteatro, in Comune di Albenga, dopo una breve discesa, oltrepassato il ponte moderno sul fiume Centa, si raggiunge Albenga con il suo centro storico e le torri medievali. Da qui è poi possibile rientrare ad Alassio con l'autobus della TPL o in treno. In alternativa: una breve discesa conduce alla strada provinciale, attraversata la quale si trova la fermata dell'autobus della TPL per tornare ad Alassio.

ACCESSIBILITA': strada ad accesso pedonale libero, in parte asfaltata e in parte in terra battuta, con un breve tratto in acciottolato di età storica. Costituisce un percorso storico naturalistico tra i più suggestivi della Liguria, di facile percorribilità in circa 2 ore e mezza di cammino, e



L'area dei monumenti C, H-L, D

dai colori e dagli odori tipici della macchia mediterranea nello splendido tratto tra Alassio e Albenga, protetto da un vincolo archeologico e paesaggistico.

DI CHE PERIODO È

La via *Iulia Augusta* prende il nome dall'Imperatore Ottaviano Augusto, il primo imperatore romano, che la fece costruire (ma è probabile che un tracciato esistesse già prima) tra il 13 e il 12 a.C. per completare l'itinerario che collegava Roma alla Gallia meridionale.

La strada, nel suo tratto costiero che passava in Liguria, permetteva di raggiungere da *Vada Sabatia* (l'odierna Vado Ligure) la località di Arles in Provenza. Un altro breve tratto di antico selciato, simile a quello conservato in questo tratto, è visibile presso la Mortola, al confine con la Francia. Altri imperatori, come Adriano e Caracalla, si occuparono della manutenzione e del rifacimento della strada. Bisogna comunque ricordare che la strada romana è stata l'unica via di comunicazione di terra che attraversava il ponente ligure fino al primo Ottocento, quando Napoleone prima e i Savoia in seguito iniziarono e completarono la strada litoranea, l'attuale via Aurelia.

E' evidente quindi quanto numerosi devono essere stati gli interventi di manutenzione della strada nell'arco di oltre 2000 anni.



L'isola Gallinaria dalla via Iulia Augusta

L'ITINERARIO E I MONUMENTI

Dalla parte di Alassio, il percorso ha inizio dal Piazzale di S. Croce, dall'omonima chiesetta che vi prospetta, dal quale si gode uno straordinario panorama, che, nelle giornate più limpide, spazia fino ai monti della Toscana e della Corsica. La chiesetta di S. Croce è menzionata per la prima volta in una bolla di papa Alessandro III del 1169, come priorato appartenente al monastero benedettino dell'isola Gallinaria. Della costruzione originaria restano l'abside e il fianco sinistro, caratterizzato dalla presenza di archetti binati separati da paraste, elementi tipici dell'architettura dei benedettini di quel periodo. Successivamente fu aggiunto il portale laterale a sesto acuto, mentre il porticato antistante risale al Cinquecento. Per secoli l'edificio andò in rovina tanto da rimanere completamente privo di tetto, così come lo si può vedere raffigurato in alcune opere del pittore irlandese Richard West, attivo ad Alassio ad inizio Novecento. Negli anni Settanta la chiesa fu poi restaurata e riaperta al culto.

Oltrepassato un arco in pietra, che Cecil Roberts nel suo romanzo ambientato ad Alassio definì "The Portal to Pa-

radise", appaiono subito le immagini che accompagneranno per l'intero percorso: il mare e l'Isola Gallinara (o Gallinaria).

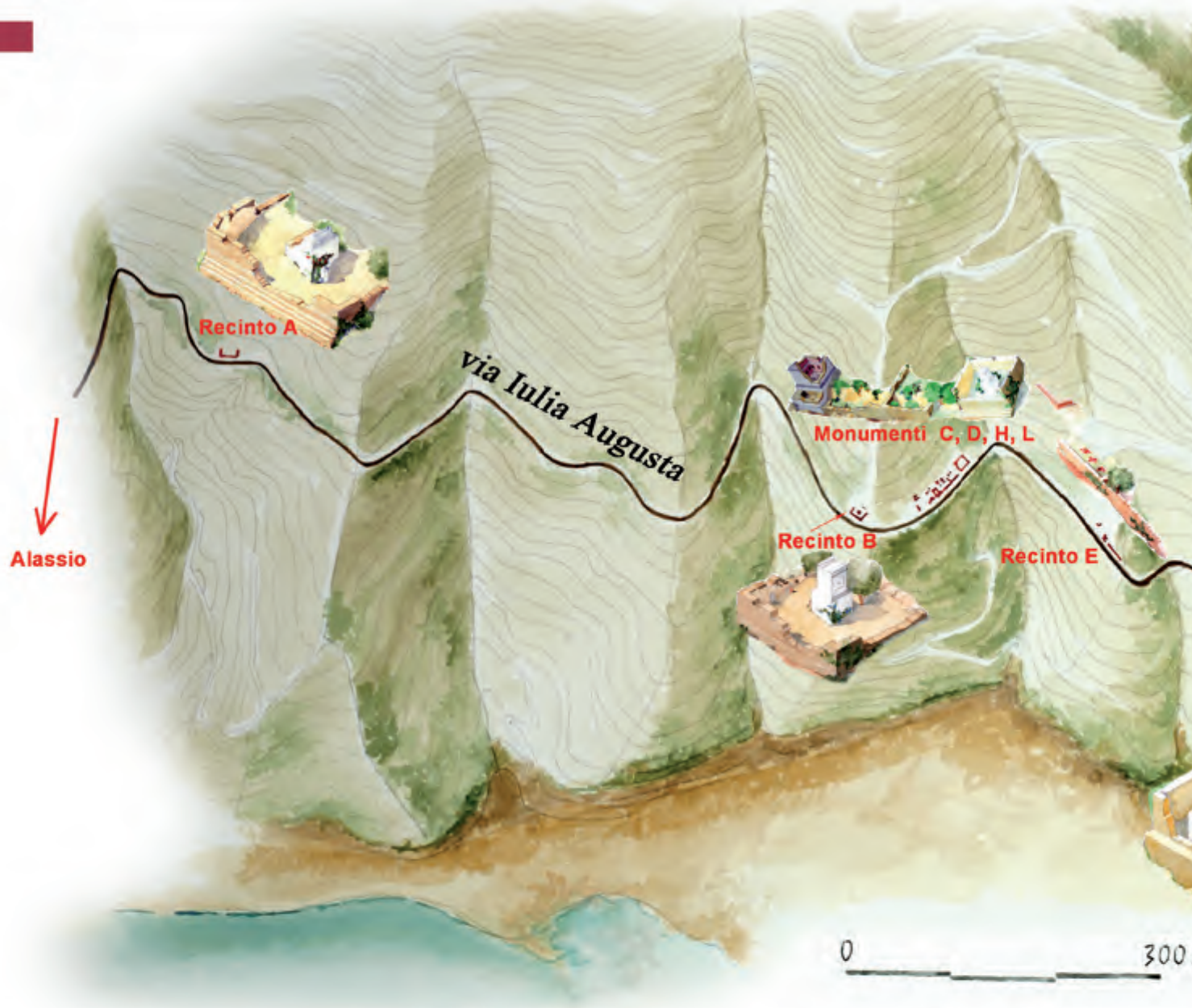
Nel primo tratto si domina il porto di Alassio, ricavato negli anni Cinquanta da una insenatura naturale, con la caratteristica Cappelletta eretta nel 1929 in memoria dei caduti in mare. Poche centinaia di metri e, tra la vegetazione di cipressi ed eucalpti, si raggiunge la chiesa di Sant'Anna ai Monti. La tradizione vuole che si tratti di una chiesa antichissima, addirittura edificata prima del Mille. In realtà non ci sono ancora elementi certi sul periodo della sua fondazione, che potrebbe essere legata alla presenza di un piccolo insediamento abitato in questa



Chiesa di S. Croce



Recinto funerario A, ipotesi ricostruttiva



L'itinerario pedonale della via Iulia Augusta e i monumenti romani visibili lungo percorso

Itinerari del patrimonio accessibile



S. Anna ai Monti
La via Iulia Augusta, nel tratto antistante al monumento funerario F

zona, un anfratto assai vicino al mare, ma nello stesso tempo anche ben nascosto e riparato. La chiesa ha una forma irregolare e ha certamente subito un arretramento della facciata. Dal XVII secolo fu adibita ad uso agricolo ed altri locali furono costruiti lungo il lato a monte. Anche S. Anna fu restaurata negli anni Settanta del Novecento. Oggi sono ancora visibili parti di affreschi di fine Quattrocento / inizio Cinquecento, intonacati dopo il Concilio di Trento, e oggi molto rovinati. Lungo tutto il percorso ci accompagna la visione dell'inconfondibile sagoma dell'isola Gallinaria, così chiamata già dai Romani per la presenza di galline selvatiche. Secondo la leggenda, che le ultime ricerche sembrano confermare, sull'isola riparò S. Martino, vescovo di Tours, che tro-

vò rifugio in una grotta rivolta verso il mare aperto, che ancora oggi porta il suo nome. Nel 1994 e 1996 la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria ha condotto scavi esplorativi sia lungo le pendici sud-est dell'isola, sia nella grotta di S. Martino. Il primo

intervento ha portato alla scoperta di una tomba appartenente al cimitero dei monaci dell'Abbazia, mentre lo scavo all'interno della grotta ha documentato il suo utilizzo sia come ambiente sepolcrale, sia come luogo di culto già a partire dal IV sec. d. C., confermando così i dati forniti dalle fonti storiche.

L'isola, come le altre del Tirreno e del mar Ligure, ospitò probabilmente degli eremiti; nel 500 d.C. si instaurò un monastero benedettino, con l'insediamento del primo abate, mentre nel corso dell'VIII sec. i monaci trasformarono l'isola in sede di una potente abbazia che ampliò i propri possedimenti anche in terraferma.

Tra il X e il XII secolo il monastero toccò l'apice della sua prosperità e, grazie ad importanti donazioni, acquisì cospicue proprietà non solo nel Ponente Ligure, ma anche in Francia e in Spagna. Poi il declino e nel 1473, con la morte dell'abate Carlo Del Carretto, l'abbazia venne data in commenda. Dopo quasi quattro secoli, titolo e diritti passano alla Diocesi di Albenga e nel 1866 il vescovo Raffaele Biale cedette la Gallinaria a privati. Dalla *Iulia Augusta* si scorge la torre cinquecentesca, fatta costruire dai genovesi. Il palazzo padronale, più volte ampliato e rimaneggiato, ha inglobato i resti dell'antico monastero. La chiesetta è del primo Novecento, in stile neoromanico.



Monumento funerario B

Ipotesi costruttiva del monumento B

Tuttora privata, l'isola è inserita dal 1989 nel sistema delle aree protette della Regione Liguria.

Dopo circa 3 km, superato un campeggio, in alcuni brevi tratti si apprezza ancora l'originale lastricato in pietra, che risale ad epoca storica. In questo punto è ancora visibile un tratto di antico selciato, caratterizzato dalla presenza dei "margines" ai lati e di tagli trasversali per lo scolo delle acque.

Poco oltre, ancora nel territorio comunale di Allassio, troviamo l'inizio della necropoli della romana *Albingaunum*, risalente al I-II sec. d.C., i cui resti accompagneranno fino al termine del tragitto. Il monumento funerario denominato edificio A, costituisce l'estrema propaggine della necropoli meridionale della città romana di *Albingaunum*.

Si tratta di un recinto funerario, risalente alla fine del I o

all'inizio del II sec. dopo Cristo, di dimensioni abbastanza rilevanti, con un basamento a gradoni verso la strada ancora ben riconoscibile nonostante i danni subiti durante la Seconda Guerra Mondiale.

Il paramento esterno è quello tipico in blocchetti di pietra squadrati disposti lungo file orizzontali. Al centro vi si trovava forse un'ara, asportata probabilmente per riutilizzare i materiali.

Superato un ponticello, si entra nel territorio del Comune di Albenga;



in basso si scorge la "Colombera", bella dimora cinquecentesca.

Percorsi altri 800 metri ecco un secondo recinto funerario (l'edificio B), anche questo rivestito di blocchetti squadrati, il cosiddetto "*petit appareil*", una tecnica edilizia assai diffusa anche nella vicina Gallia. Come quello precedente si fa risalire alla fine del I sec. d.C. Dalle prime indagini archeologiche, condotte negli anni Trenta da N. Lamboglia, fino ai giorni nostri, sono 9 gli edifici riportati alla luce, ma tutto fa pensare che dovessero essere molti di più.

Per farsi un'idea più precisa di come doveva presentarsi

la *Iulia Augusta* nella piena epoca imperiale basta percorrere ancora un brevissimo tratto. Qui sono ben quattro gli edifici funerari allineati lungo l'asse stradale (monumenti C, D, H, L). Il primo è una tomba del tipo "a colombario", l'unica del genere finora rinvenuta in Liguria. Risale alla metà del I sec. d.C. Il paramento è irregolare, il cosiddetto "*opus incertum*", ed era rivestito di intonaco in polvere di marmo con decorazioni di cui restano ancora pochi resti.

A differenza dei recinti era chiuso anche superiormente con un tetto a spioventi. All'interno, cui si accedeva da un'apertura sul lato posteriore, sono ancor oggi ben visibili le nicchie dove venivano collocate le urne con le ceneri dei defunti.

Al colombario si addossa il lungo muro (spesso circa tre piedi) di un altro recinto (monumento H-L), a ridosso del quale sono state rinvenute oltre 40 sepolture, sia ad inumazione che a cremazione, riconducibili ad un

periodo che va dal I al III sec. d.C. Molte di queste tombe scavate recentemente dalla Soprintendenza Beni Archeologici della Liguria hanno restituito cospicui corredi funerari, ricchi di oggetti in vetro (e non solo),

in parte visibili nell'allestimento espositivo a Palazzo Oddo ad Albenga.

Quasi contiguo è l'edificio D, ancora un recinto sepolcrale a pianta rettangolare, preceduto da due gradoni.

Al centro della parete posteriore è ancora conservato un pinnacolo; altri dovevano



Panorama della costa dai monumenti C, H - D, L



Sopra - Ricostruzione del monumento funerario E
Ricostruzione del monumento funerario F

esservi sugli spigoli e lungo gli altri lati. Anche questo monumento è riconducibile alla fine del I o all'inizio del II secolo d. C.

Proseguendo ancora verso Albenga, sono visibili, in successione, prima i ruderi del monumento E, di cui rimane un lungo tratto di muro adiacente la strada e successivamente i resti di altri due edifici funerari, il recinto F e, sul lato a valle della strada, il recinto G, mentre ciò che rimaneva del monumento I è conservato nel sottosuolo e non è visibile. Lasciati alle spalle questi ultimi, si raggiungono punta S. Martino, nei pressi del cosiddetto "Pilone", un monumento funerario a forma di torre, risalente al II sec. d.C., e dell'anfiteatro romano (in proprietà privata, raggiungibili con una deviazione), gli ultimi monumenti lungo la via in Comune di Albenga.



Il "Pilone"



Sopra - Ricostruzione del monumento G
Il Pilone, ricostruzione



RETE DEI MUSEI E DELLE AREE ARCHEOLOGICHE DELLA LIGURIA



Comune di Alassio



Comune di Albenga

Scavo dell'edificio L



Recinto funerario H - L, corredo della tomba 43
(seconda metà del I sec. d.C.)



Progetto del Laboratorio Regionale
Ricerca ed Intervento Archeologico



S. Anna ai Monti



Recinto funerario H - L, corredo Tomba 28
(I sec d.C.)

TESTI: Comune di Alassio (Bruno Schivo) e Soprintendenza Archeologia della Liguria
(Bruno Massabò, Elisabetta Starnini)

FOTO e DISEGNI: ©Archivi Soprintendenza Archeologia della Liguria

©Comune di Alassio (Emerson Fortunato)

